



Conceria Fratelli Pieroni



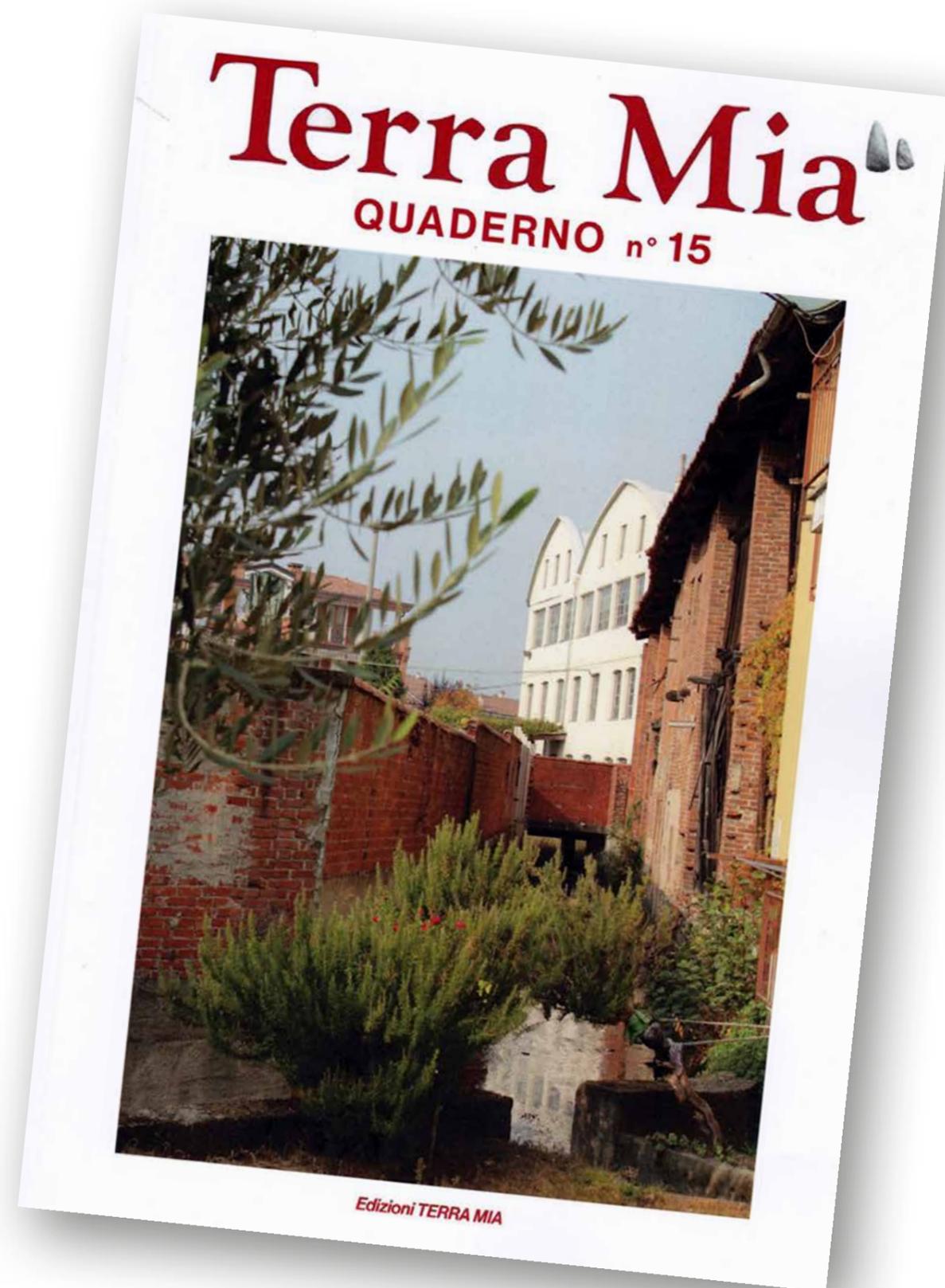
Since 1820

Conceria Fratelli Pieroni



Le origini della Conceria Pieroni risalgono al 1820, quando la Ditta Macario Giovanni lavorava le pelli grezze in Torino. I pronipoti del fondatore nel 1907 spostarono la ditta a Castellamonte e cambiarono la denominazione in Conceria Domenico Pieroni.

Da oltre 100 anni la Conceria Pieroni lavora pelli di montone, capra e capretti destinate al mercato Fashion di alta qualità.



Articolo estratto dal Quaderno n. 15 di Terra Mia

Conceria fratelli Pieroni

Una dinastia nella lavorazione della pelle

di Lucia Ravasio ed Enzo Sapia



Domenico Pieroni al centro, gita al Gran San Bernardo, 1888

Cogne, Sacer, Conceria Alta Italia, Conceria Pieroni, Segheria Sunino (ora Plastic Legno), Adamas etc., tanto per citarne alcune, erano le numerosissime fabbriche che, fino agli anni '70 del secolo scorso, costituivano il nocciolo duro del tessuto produttivo di Castellamonte e rappresentavano il volano di tutto l'indotto che attorno a esse ruotava, non solo in città, ma in tutto il Canavese. Per decenni il suono delle sirene dei loro stabilimenti ha scandito la vita produttiva e le abitudini dei castellamontesi al mattino, a mezzogiorno e nel tardo pomeriggio, quando all'entrata degli operai nei posti di lavoro, alla pausa pranzo e all'uscita per fine giornata, la città si rianimava con un via vai di bici, di moto e di automobili e un brulicare di tantissimi pedoni che frettolosamente si accingevano a fare il percorso casa-fabbrica o viceversa. Quel mondo, con la crisi economica che inesorabilmente avanzava e con l'incapacità di molte di queste aziende di rimanere sul mercato, un po' alla volta si è volatilizzato. Occorrevano investimenti per ammodernare gli stabilimenti e per far fronte alle nuove esigenze dei mercati, diversificando anche la produzione, ma non tutte le aziende sono state capaci di compiere questo necessario cambiamento e quindi inesorabilmente si è assistito lentamente al declino produttivo e, una dietro l'altra, alla chiusura di quelle fabbriche che per un lunghissimo lasso di tempo erano state il fiore all'occhiello e il vanto della città della ceramica.



Tra le poche aziende che hanno cavalcato questo processo di cambiamento ci sono state la Plastic Legno, che si è buttata su una produzione anche di materie plastiche e la Conceria Fratelli Pieroni, la quale si è specializzata nella produzione di fodere in pelle per le calzature di marchi sempre più prestigiosi del panorama nazionale e internazionale. (Foto sopra)

Le origini della Conceria Pieroni affondano le radici nei primi decenni del 1800, presumibilmente nel 1820. L'attuale azienda è la continuazione della ditta di Giovanni Macario, socio fondatore che aveva deposito e conceria di pelli a Torino, in via Fiano e via Borgo Dora. L'attività era florida e ciò spinse il titolare a cercare luoghi più idonei al trattamento delle pelli e dove ci fosse ricchezza d'acqua necessaria per la lavorazione e la produzione. Così, affiancato dal nipote Domenico trasferì l'attività prima a S. Maurizio e poi, nel 1906, a Castellamonte. "Perché proprio nella cittadina canavesana?" ci si può chiedere. Perché nel territorio prescelto del Canavese, oltre alla ricchezza d'acqua necessaria all'attività manifatturiera, c'erano già dislocate altre concerie importanti come la CAI a Castellamonte, la SALP a Rivarolo, la Bertoldo a Ponte Canavese, la Bonaudo a Chivasso, con cui inizialmente formò una società, oltre ad altre piccole entità produttive del settore conciario. Non si sa con esattezza il numero di dipendenti della Conceria Pieroni all'epoca, ma si parla di circa 200 persone. Nonostante le varie de-localizzazioni l'articolo prevalente dell'Azienda è stato sempre la fodera per scarpa, sempre competitiva sul mercato. Infatti la continua ricerca della qualità negli acquisti del grezzo e la serietà nella lavorazione hanno fatto nel tempo la fodera Pieroni un manufatto di pregio e di raffinatezza molto ricercato. Il 24 agosto 1907 la Ditta Giovanni Macario & C. presenta l'attestato di "trascrizione del marchio" che diventa il segno distintivo che identifica ancora oggi la ditta Conceria F.lli Pieroni S.R.L.

Alla morte di Giovanni Macario, avvenuta nel 1910, il comando dell'azienda passa nelle mani del nipote Domenico Pieroni che si può considerare il capostipite dell'attuale Conceria. (Foto nella pagina seguente) Stabilendosi a Castellamonte definitivamente vi costruisce anche la propria abitazione, con annesso una parte dei capannoni che man mano vengono ampliati nel corso degli anni.

Durante uno di questi ampliamenti, nel 1930, si sfiorò la tragedia come si legge nei resoconti giornalistici della Gazzetta: "(...) mentre si costruiva un nuovo reparto, una volta di grandi dimensioni cedette e piombò a terra travolgendo gli operai che si trovavano sotto di essa". Fu grazie al fattivo aiuto di tutta la popolazione di Castellamonte che si riuscirono a trarre fuori dalle macerie molti feriti e a salvare la vita a diversi operai. Ad affiancare Domenico Pieroni nella conduzione dell'azienda ci furono i due figli Carlo e Fortunato, ma grande sostegno arrivò soprattutto da una figura femminile di grande importanza: la moglie Laura Girardi, chiamata da tutti "La Madama". (pagina accanto) Donna d'altri tempi, seguiva la conduzione dell'azienda passando nei reparti e, a detta di chi l'ha conosciuta, aveva un gran cuore e una parola amorevole per tutti i dipendenti. Ci sono ancora quelli che si ricordano o hanno sentito parlare di questa signora che, ormai anziana, faceva maglia stando seduta in magazzino, così poteva controllare la lavorazione con relativo imballaggio delle pelli finite per la spedizione: prassi questa spesso seguita anche dai suoi discendenti. Purtroppo il destino non fu benevolo con la famiglia Pieroni che dovette sopportare la prematura morte di uno dei figli, Carlo, a causa di una grave malattia. Alla morte di Carlo, Fortunato ebbe così il compito di portare avanti l'attività della famiglia, interrompendo così il suo lavoro in Africa, dove ormai si era stabilito per seguire la lavorazione delle pelli all'origine e per acquisire così una



Pagina precedente: stampa anni '30. Lo stabilimento Pieroni di Castellamonte

Pagina corrente, dall'alto: Fabbrica Pieroni ai primi del '900: interventi di ristrutturazione; reparti della fabbrica negli anni '20; Laura Girardi in Pieroni

competenza sempre più profonda dei materiali e del loro trattamento.

Il periodo bellico della 2^a guerra mondiale fece sentire ovunque il suo peso e per la Pieroni diminuirono le ordinazioni, soprattutto perché il mercato delle pelli veniva pesantemente ostacolato. (pagina seguente) L'azienda però, grazie ai contatti che aveva nel corso degli anni attivato in Africa, riuscì sempre ad accaparrarsi degli approvvigionamenti che attenuarono la portata della crisi finanziaria che, in quel particolare periodo, faceva sentire il suo peso sull'economia delle aziende. La Conceria Pieroni non si fermò neanche di fronte a questi ostacoli, anzi ampliò lo stabilimento, modernizzò le attrezzature e cambiò la modalità delle lavorazioni delle pelli, passando dal pelo al wet-blue. Fortunato Pieroni, oltre che imprenditore, fu socio fondatore della Camera Arbitrale Italiana per il commercio delle pelli e dell'Ente Mostra d'Oltremare, oltre che socio del Rotary Club, in rappresentanza del settore chimico. Le fodere in pelle della Pieroni viaggiavano per tutta l'Italia e conquistarono quote significative anche nelle vendite sui mercati esteri. Le lavorazioni però, avanzando sempre nuove tecnologie, cambiarono molto in fretta, e le aziende conciarie, oltre a queste novità produttive, si dovettero confrontare anche con la legge Merli che le obbligava a fornirsi di costosi impianti di depurazione per abbassare i livelli di inquinamento, causato dal trattamento delle pelli. Furono molte le aziende che risentirono di questi cambiamenti. La Conceria Pieroni, che era ubicata proprio nel centro di Castellamonte, ebbe però la forza e la lungimiranza di dotarsi di un autonomo impianto di depurazione e così poté continuare la propria produzione. Nel frattempo, accanto a Fortunato, che morì nel 1973 a Castellamonte, cominciò a muovere i primi passi nell'azienda il figlio Domenico, che aveva studiato presso l'Istituto Baltracco di Torino, dove si era specializzato nella lavorazione delle pelli per poi proseguire negli approfondimenti presso strutture di Losanna, in Svizzera. Acquisendo più



Edifici della conceria costruiti nel Novecento

esperienza e sicurezza nella conduzione dell'Azienda e nelle tecniche di produzione, Domenico cambiò la lavorazione delle pelli passando da quelle in pelo a una semilavorata (wet blue). (Fig. 7)

Con il termine **wet blue** s'intende che tutte le operazioni a lato descritte (BOX) venivano eseguite nei paesi d'origine e arrivavano presso lo stabilimento già conciate al cromo, pronte per le successive operazioni di tintura, ingrasso e riconcia e con la trasformazione delle pelli in "crust" (crosta).

IL MODERNO STABILIMENTO

Il rifornimento della materia prima rimaneva sempre l'Africa, soprattutto il Kenya, dove Domenico si recava personalmente nei periodi di raccolta per provvedere agli acquisti stagionali. Nonostante la sua modestia e riservatezza fu sempre tra i primi nell'acquisto di nuovi macchinari che provvedeva anche a collaudare e, nel caso, trasformare per adattarli alle esigenze che le lavorazioni delle pelli richiedevano. Anche Domenico, alla morte di Fortunato, entrò a far parte del Rotary Club di Ivrea e con altri soci fu uno dei fondatori del Rotary Club di Cuornè e del Canavese. E' insignito per i suoi meriti morali e lavorativi della Paul Harris. Nel 2009 la Conceria F.lli Pieroni di Domenico Pieroni ricevette "l'attestato di anzianità di iscrizione", essendo associata dal 1946 all'Unione Industriale di Torino. Accanto a lui nella conduzione della Conceria si è nel frattempo affiancata la figlia maggiore Daniela che, fin da piccola, veniva "scorazzata" sulle barche delle pelli da un reparto all'altro seduta su una "birocchia". Giocava con il suo cane sul tavolo assieme alle donne che passavano le pelli. Sin da piccola quindi "ha annusato" gli odori del lavoro della famiglia e non si è mai risparmiata quando c'era da dare una mano in azienda. Il giorno della sua laurea in economia, appena tornata a casa, ha voluto festeggiare con tutti i dipendenti in magazzino. Messi da

Operazioni alle quali erano sottoposte le lavorazioni delle pelli in pelo

RINVERDIMENTO: si pongono le pelli in vasche d'acqua pura per ridare loro morbidezza ed elasticità.

DEPILAZIONE: asportazione della lana e del pelo con soluzione di calce e solfuro.

CALCINATURA: le pelli vengono immerse in soluzioni di calce e solfuro, dette calcinacci per dilatare i pori e favorire il rigonfiamento della pelle.

SCARNATURA: eliminazione di tutto quello che non è derma.

MACERAZIONE/PURGA: lavaggio e trattamento con enzimi per rendere le pelli elastiche e morbide.

PICLAGGIO/CONCIA: eliminazione della calce e successiva concia al cromo.

Con il termine **wet blue** s'intende che tutte le operazioni precedentemente descritte venivano eseguite nei paesi d'origine e arrivavano presso lo stabilimento già conciate al cromo, pronte per le successive operazioni di tintura, ingrasso e riconcia e con la trasformazione delle pelli in crust (crosta).



Edifici della conceria costruiti nel Novecento

parte libri e titolo di studio, ha iniziato un lungo tirocinio a fianco del padre per conoscere l'azienda di famiglia e le tecniche di lavorazione delle pelli. Si è addentrata nelle dinamiche di mercato, conoscendo e trattando con i vari clienti, ma soprattutto con i fornitori. Attraverso questo nuovo ricambio generazionale, la Conceria Pieroni ha potuto compiere un altro salto in avanti a livello lavorativo passando dal Wet Blue al Crust, cioè al trattamento delle pelli quasi finite. Eliminando i passaggi iniziali, la pelle in crust viene sottoposta a una serie di operazioni per la preparazione alla rifinitura. Questo processo evita quindi molti passaggi nelle lavorazioni, a discapito sì della manodopera che viene inevitabilmente ridotta, ma con indubbi vantaggi dal punto di vista economico con la diminuzione dei costi di produzione.

Il cambiamento per la Conceria Pieroni è stato molto difficile, ma necessario per poter stare sul mercato con prezzi competitivi ed essere in grado di rispettare i tempi di consegna del prodotto finito, tenendo conto che ormai, anche paesi emergenti come Sudan, Pakistan e la stessa Cina, sono in grado di produrre articoli di qualità e a prezzi decisamente inferiori.

La sfida per l'azienda castellamontese era stare su un mercato sempre più difficile e competitivo, al servizio delle prestigiose marche delle grandi firme, sempre più pretenziose, difficili da soddisfare e alla continua ricerca di nuove lavorazioni e nuovi colori. La Pieroni ha accettato la sfida e per il momento la scelta delle strategie aziendali si è rivelata vincente.

Daniela iniziò a occuparsi anche degli acquisti, seguendo le orme del nonno e del papà, secondo i quali una buona origine delle pelli era importantissima e solevano ripetere "l'origine delle pelli è oro!". Cambiò alcuni paesi fornitori di materiali, affiancandosi a concerie del Bangladesh e dell'India, con le quali lavora attualmente. Pur trasformando il suo processo produttivo, la Conceria Pieroni è riuscita a mantenere il suo Made in Italy ormai richiesto dal mercato delle grandi firme. Per essere



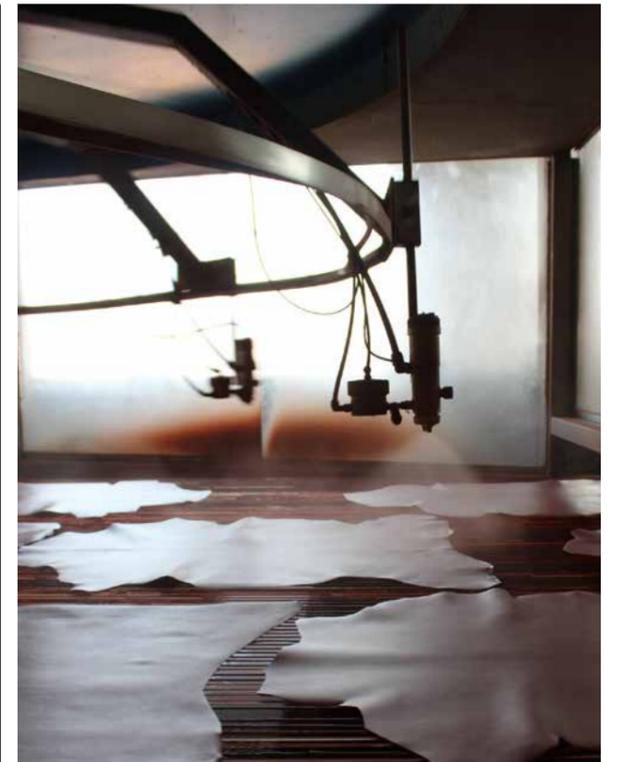
Foto Anni Trenta. Visita dell'autorità



In alto: Fortunato Pieroni



all'avanguardia e competitiva ha acquistato nuovi macchinari sempre più precisi, funzionali e particolari, capaci di rendere la pelle "più elegante". La fodera per scarpa ormai non è solo più nera, marrone o beige, ma cambia a seconda delle stagioni, delle preferenze dello stilista o delle tendenze della moda. Si passa dal bianco, al rosa, al verde, al giallo... quasi a copiare i colori dell'arcobaleno. La ricerca di queste tonalità implica una grande precisione onde evitare i resi di materiale finito e irrecuperabile, che, sempre a detta del nonno, sono "piombo" per un'azienda. Purtroppo la morte di Domenico Pieroni, avvenuta nel 2016, ha lasciato un vuoto affettivo e lavorativo in tutti quelli che lo avevano conosciuto. La forza della Conceria F.lli Pieroni però è stata da sempre anche al femminile. Al fianco di Daniela, ormai responsabile dell'azienda, continua a esserci, come prima a sostegno del marito, la mamma Lucia che, come faceva la bisnonna Laura, controlla il magazzino accompagnata dal cagnolino della figlia. La Pieroni è giunta ormai alla sua quarta generazione e forse con Daniela finirà, ma, come fu fin dall'inizio con Giovanni Macario, si spera che le fodere Pieroni continuino a essere riconosciute sul mercato per la loro qualità, ma soprattutto per la serietà del loro nome.



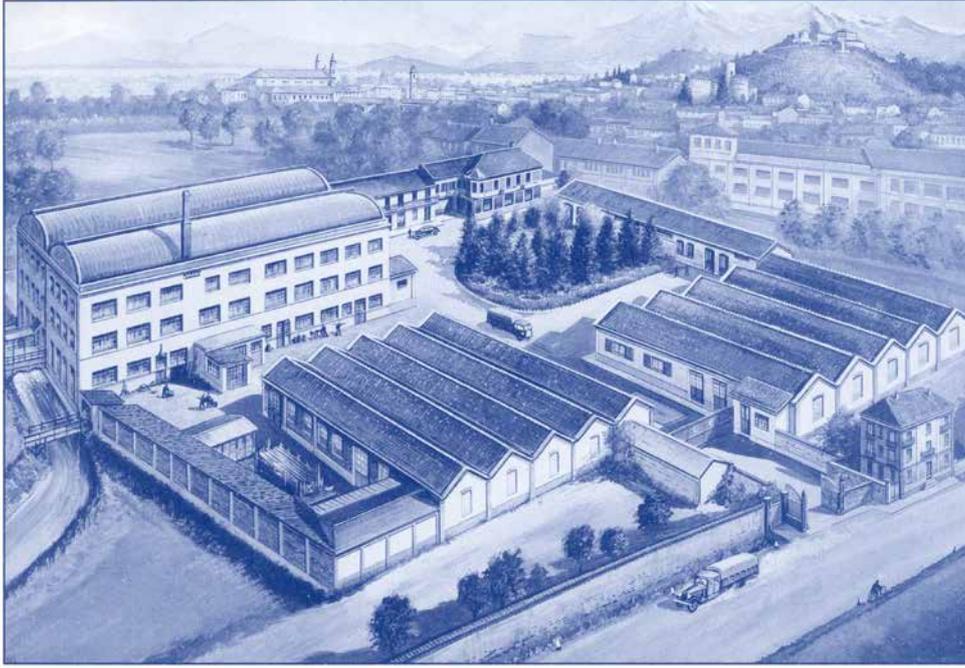
Sopra e pagina seguente: Istantanee del moderno stabilimento.

TERRITORIO



In alto: Domenico Pieroni. Cernita delle pelli in Africa.





Conceria Fratelli Pieroni

SRL UNIPERSONALE

